

SHAKESPEARE

Lui, lei e l'altro Che si rivela un'altra

De Filippo vittima degli inganni nella Dodicesima notte

■ ■ ■ CARLO MARIA PENSA

■ ■ ■ “La dodicesima notte (o quel che volete)” dopo Natale è, fatti i conti sul calendario e come precisa il sottotitolo della commedia, “La notte dell’Epifania”, giusto quando, nel 1601, pare sia stata rappresentata per la prima volta, davanti alla regina d’Inghilterra e al suo ospite il duca Orsino di Bracciano, la commedia di Shakespeare che da quella festività prese il titolo, anzi i titoli. La Befana non c’entra, ma Shakespeare - che in quel momento, forse già pensando all’“Amleto”, non si trovava, come osservò William H. Auden, “nello stato d’animo adatto a scrivere una commedia” - ne aveva ricavato l’idea, Plauto a parte, da certe favole e racconti del Cinquecento tra cui, famosi, “Gli ingannati” di Ignoto e “Gli inganni” di Curzio Gonzaga...

Beh, ma non serve, quando c’è di mezzo Shakespeare, divagare nella storia di questa difficile commedia, ora in scena - nella traduzione, libero adattamento, regia di Armando Pugliese e con l’aggiunta di un ulteriore sottotitolo, “Le varianti dell’amore” - al teatro Romano di Verona; serve, al più, ricordare quel che raccontò il poeta intrecciando tre, o forse addirittura quattro vicende diverse che cominciano il giorno in cui, scampata da un naufragio sulle spiagge della immaginaria Illiria e travestita da maschietto

col nome di Cesario, Viola si pone al servizio del duca Orsino innamorandosi di lui, mentre questi spasima per la nobildonna Olivia e le manda ardenti messaggi per mezzo di Cesario, di cui si invaghisce perdutamente Olivia.

Sarebbe già abbastanza, e invece no. Viola ha un fratello gemello, dato per disperso durante una tempesta sul mare: quando l’uno e l’altra si ritrovano, tutti gli equivoci sono risolti. Almeno così sembra, poiché non possiamo dimenticare lo strabiliante personaggio di Malvolio, maggiordomo di Olivia, vanaglorioso, pieno di boria e di malinconia, grottesco innamorato della padrona, bersaglio di una burla ordita da un paio di buffoni, uno dei quali, tanto per complicare le cose, si trova perfino a duellare con Viola-Cesario...

L’amore e la comicità, la fantasia e il realismo, l’avventura e il patetismo, tutto sfavilla nella “Dodicesima notte” che, per l’ambiguità dei sessi, i travestimenti, le falsità e gli inganni, si può rivedere come un quadro della vita d’oggi in una non più immaginaria Illiria ma nel nostro Paese. Dove infatti, secondo la sintetica scenografia di Andra Taddei, sullo sfondo di un mare prima tempestoso, poi abbonacciato, tra un tavolone, una sedia a sdraio e qualche alberello rinsecchito, il tutto co-

sparso di neve epifanica, i personaggi, nei costumi fuori dal tempo di Silvia Polidori, vivono le loro vicende con una libertà da spettacolo popolare raccomandato anche dalle musiche di Ludovico Einaudi.

Tra loro, a far da spicco sta il maggiordomo Malvolio: che, sul ricordo di alcuni grandi interpreti del passato, ha impegnato Luca De Filippo, al suo primo approccio con il teatro di William Shakespeare. Proprio questa era la maggiore curiosità dello spettacolo che ha inaugurato il sessantunesimo Festival shakespeariano veronese; e nonostante l’impossibilità, per sua natura, d’essere burbanzoso e ridicolo, come dovrebbe essere Malvolio “dalle calze gialle e dalle giarrettiere incrociate”, Luca, tra caricatura e dramma, è stato felicemente applaudito. Nel gioco delle simmetrie shakespeariane, architettato, per quanto possibile, con destrezza, dalla regia di Pugliese, si sono poi fatta luce Carla Cassola (Olivia), Maria Laura Baccarini, musicalmente e contorsionisticamente accreditata nella parte del buffone Feste, Edoardo Siravo, Giovanni Carta e Silvia Siravo.

La rappresentazione della “Dodicesima notte” è stata preceduta dalla proclamazione del Premio “Renato Simoni” per la fedeltà al teatro, che la città di Verona, in ricordo del famoso critico veronese, assegna ogni

anno dal 1958. Vincitore, questa volta, è stato proclamato Umberto Orsini che, dalle mani dell'assessore alla Cultura Per-

bellini, ha ritirato l'ambitissimo riconoscimento, intrattenendo poi brevemente il pubblico con l'annuncio, tra l'altro, della sua

prossima interpretazione shakespeariana: "La tempesta".



A VERONA

"La dodicesima notte" in scena al Teatro Romano di Verona fino all'11 luglio

